

# LA SFIDA ARTIGIANA DEL «4.0»

Incubatori di start up, programmi scuola-lavoro e recupero di aree dismesse Palazzo Marino stanZIA dieci milioni di euro «Ora patto con il governo e accordi con i privati»

Corriere della Sera (Milano) · 14 apr. 2017 · Di Dario Di Vico

L'iniziativa che è stata lanciata ieri dal sindaco Beppe Sala e dall'assessore Tajani («Milano Manifattura 4.0») ha molte frecce al suo arco ed è lecito augurarsi che si riesca a scoccarne una discreta quantità. Sul versante politico-sociale è infatti un progetto che tende ad allargare il perimetro di chi può incassare «il dividendo di Milano» ovvero avvantaggiarsi della straordinaria stagione che attraversa la città.



Sul piano più strettamente economicoproduttivo punta a rimettere in gioco quel ceto medio che quando è in salute garantisce coesione sociale e stabilità politica. Tutto ciò avviene — almeno negli auspici — confrontandosi con un punto alto della modernità, la tecnologia 4.0, e non immaginando politiche di sussidio. Insomma è come se la politica proponesse alla società uno scambio: voi vi mettete in gioco in termini di iniziativa e di dinamismo, noi assecondiamo i vostri sforzi con scelte adeguate. Quali? L'apertura di due spazi fisici consacrati alla manifattura di nuova generazione, incentivi agli investimenti e formazione di qualità. I primi destinatari di questa proposta sono i giovani che vogliono intraprendere un percorso imprenditoriale e che quindi si candidano a riprodurre il ceto medio nelle nuove condizioni dell'economia di oggi. Che se è molto più volatile di ieri ha però abbattuto alcune barriere all'ingresso (le risorse destinate all'investimento iniziale).

Dieci milioni di euro per riportare la manifattura in città. Il Comune lancia la nuova «rivoluzione industriale» di Milano che «cambia pelle» e vuole diventare la «terra promessa» per i giovani: il sindaco Beppe Sala tiene a battesimo il progetto «Manifattura Milano 4.0» nella cornice di Base, in via Bergognone, dove c'erano gli ex stabilimenti Ansaldo, luogo simbolo dell'industria cittadina. Non c'è un modello da importare, si cerca «la via milanese alla manifattura urbana» (parole d'ordine: approccio sartoriale e pianificazione agile), che sarà occasione di «rigenerare le periferie e creare nuova occupazione, precisa l'assessore al Lavoro, Cristina Tajani.

La delibera di giunta ha stanziato i fondi. La timeline prevede 6 mesi per il protocollo con il Miur, perché i luoghi della manifattura saranno tappe centrali anche per i programmi

scuola-lavoro, e per la messa a bando degli spazi che ospiteranno i laboratori. I primi due «hub» per la community di start up, maker, postazioni co-working che qui potranno realizzare collaborazioni, scalare progetti comuni, esibire prototipi ed esplorare nuove frontiere della manifattura digitale, hanno già una sed. Sono il Muhma di via d'Azeglio che spalancherà i battenti in giugno, un immobile del Comune, mille metri quadrati in tutto, presi in carico da Fondazione Giacomo Brodolini, Italia Camp S.r.l e l'università Luiss Guido Carli. E lo Smart City Lab, il secondo incubatore d'impresa gemello di FabriQ a Quarto Oggiaro, sarà realizzato su un'area dismessa, in via Ripamonti accanto all'Esselunga il prossimo anno e sosterrà progetti imprenditoriali connessi alla cosiddetta città intelligente.

Nei piani del Comune c'è la mappatura «degli spazi non utilizzati o sottoutilizzati nelle aree periferiche», ha aggiunto Tajani. E si studiano accordi con i privati. «La città s'è svuotata dagli anni Settanta per effetto della deindustrializzazione — ha spiegato —. Ora la sfida è riempire i vuoti, riportare la manifattura in città. Di fronte alla trasformazione tecnologica epocale in atto, è meglio agire che subire».

Presente a Base anche il sottosegretario del ministero dello Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto, che ha sottolineato: Milano oggi è al centro di un momento di rinascimento e dell'opinione pubblica internazionale. Ha la responsabilità di rivestire un ruolo di capitale europea». Gli hub per la manifattura milanese si muovono nel programma che il governo sta facendo con il piano industria 4.0. «Ci eravamo dimenticati che l'Italia è la seconda potenza manifatturiera d'Europa, seconda sola alla Germania. Con la differenza — ha concluso con un esempio Scalfarotto — che loro fanno i frullatori, noi realizziamo le lame per sminuzzare le noccioline».

La quarta rivoluzione industriale sarà caratterizzata da «una progettazione e consumo di vicinato con basso impatto ambientale» e da una produzione sempre più «custom-made, grazie all'impiego di nuove tecnologie quali «stampanti 3D, realtà aumentata, Internet delle cose, che si uniscono e amplificano la competenza e maestria artigianale». Il piano d'azione prevede un capitolo formazione, attraverso la creazione di percorsi ad hoc in grado di generare nuove competenze informatiche, tecniche, scientifiche richieste agli artigiani di domani, grazie alla collaborazione di istituti come Afotl, Miur, MI Generation Lab. Il punto di partenza è il coinvolgimento degli stakeholder metropolitani che operano nel campo della manifattura.